

MalpensaNews

Tra le righe delle opere di Baraldi e del romanzo di Maggioni: così Samarate celebra la Memoria

Roberto Morandi · Wednesday, January 21st, 2026

Ricordare non basta, se non serve a riconoscere i segnali del presente. È da questa consapevolezza che nasce il percorso promosso a **Samarate** per il **Giorno della Memoria 2026**: un intreccio di linguaggi e generazioni per difendere una Memoria condivisa e attiva. **Un progetto diffuso che attraversa Villa Montevercchio e le scuole del territorio**, chiamando la comunità a confrontarsi con il proprio passato. Un progetto condiviso da **Anpi Samarate e Verghera e dal progetto Tra le righe**, con il patrocinio del Comune di Samarate, che si sviluppa tra domenica 25 e mercoledì 28 gennaio.

Gli organizzatori si dicono concordi con il **pensiero della storica Anna Foa**: «**Orrore per quanto accade a Gaza, ma il Giorno della Memoria va difeso**». Un'affermazione che tiene insieme complessità e responsabilità storica. Celebrare la Memoria dello sterminio e delle persecuzioni non significa legittimare i crimini di guerra del presente, ma al contrario dotarsi di strumenti critici per leggerli e denunciarli.

La Legge 211 del 20 luglio 2000 che istituisce il Giorno della Memoria, parla chiaro: **ricordare lo sterminio del popolo ebraico e dei deportati politici e militari italiani nei campi nazisti** significa anche **dare spazio a chi**, «**opponendosi al progetto di sterminio**, ed a rischio della propria vita, ha salvato altre vite e protetto i perseguitati». Una memoria attiva, dunque, che non si limita alla commemorazione ma interroga il presente.

In questa direzione si colloca l'intero programma samaratese, che coglie in pieno lo spirito dell'articolo 2 della legge: cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione e riflessione, con un'attenzione particolare alle scuole di ogni ordine e grado.

Tra le righe delle opere di Baraldi

Immagini essenziali, colori netti, volti che emergono dal fondo. **La mostra di Paolo Baraldi** invita a fermarsi e osservare, lasciando che l'arte diventi uno spazio di riflessione sul significato della Memoria.

Il programma si apre **domenica 25 gennaio alle 17.30 con l'inaugurazione della mostra**, a cura di Laura Vasarri e Damiano Grassi, seguita da un rinfresco con prodotti offerti dal panificio Giannuzzi. L'esposizione sarà visitabile da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio, dalle 16.00 alle 19.00, a Villa Montevercchio.

Al centro del percorso l'**installazione “BLA BLA BLA: il rumore dell’indifferenza”**: cinque poster su fondo rosso acceso, attraversati dalla ripetizione ossessiva della scritta BLA. Un’immagine forte che richiama il confine tra parole e azioni e il rischio di un’indifferenza che, ieri come oggi, permette di voltarsi dall’altra parte.

A emergere dal rumore sono cinque ritratti di donne, simbolo di chi ha scelto l’azione e la responsabilità. Il poster, mezzo storico della propaganda, diventa così strumento di denuncia e invito a una Memoria consapevole e attiva.

Incontri e laboratori con le scuole

Accanto all’apertura al pubblico, il progetto riserva ampio spazio alla **dimensione educativa**. Nelle mattine di lunedì, martedì e mercoledì, la mostra diventerà occasione di incontro con le scuole medie di Samarate e San Macario, coinvolgendo le classi in un percorso pensato appositamente per gli studenti.

Le attività prenderanno avvio dalla presentazione delle opere esposte, seguita da **un’introduzione storico-artistica a cura di Damiano Grassi**. Da qui, **gli alunni saranno accompagnati in un laboratorio** che li porterà a riflettere sui confini a partire dal proprio corpo, dagli spazi condivisi e dai territori, interrogandosi sul significato dell’invasione dei confini altrui e sul ruolo delle regole come strumenti di tutela della convivenza civile.

Come sottolinea Damiano Grassi, curatore della mostra: «L’idea nasce da un pensiero condiviso tra me e Beatrice Carnevali. Volevamo offrire alla cittadinanza la possibilità di conoscere la realtà in forme diverse, cercando di incontrare i gusti di tutti. Non ci siamo fermati davanti alla lontananza dagli istituti: sarà la mostra ad arrivare a scuola».

Tra le righe del romanzo di Paolo Maggioni

Ci sono giorni che sembrano la fine di tutto e invece sono solo l’inizio di nuove domande. Il 29 aprile 1945, a Milano, è uno di questi. È attorno a quella domenica sospesa che Paolo Maggioni costruisce Una domenica senza fine, un romanzo che attraversa la caduta del fascismo intrecciando vite, scelte e ambiguità, senza offrire risposte semplici.

È in programma martedì 27 gennaio alle 20.45, data simbolica dell’apertura dei cancelli di Auschwitz, la presentazione del romanzo di Maggioni. Il titolo rimanda proprio a quella domenica del 29 aprile 1945, quando in una Milano sospesa tra Repubblica Sociale Italiana e Resistenza partigiana si intrecciarono storie e destini diversi. Attraverso un intreccio di fatti storici e vicende verosimili, l’autore racconta una città attraversata da tensioni, paure e scelte decisive. Sarà davvero la fine vittoriosa di un periodo oscuro?

I temi e i passaggi più significativi del romanzo saranno approfonditi nel **dialogo con Anna Aquilecchia**, laureanda in storia dell’arte, e Amos Donadio, speaker di Radio Statale. **Paolo Maggioni, noto giornalista Rai, sarà disponibile al termine dell’incontro per un firmacopie**. Le copie del libro potranno essere acquistate direttamente in Villa Montevercchio, grazie alla collaborazione con Librando – libri in movimento.

This entry was posted on Wednesday, January 21st, 2026 at 6:38 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the

end and leave a response. Pinging is currently not allowed.